



COMPAGNIA STABILE  
DEI FILODRAMMATICI

## UNA STRANA QUIETE

DI RENATO MAINARDI

Come affermava l'autore stesso (Renato Mainardi, scomparso a 46 anni nel 1977) protagonista di « La strana quiete » è la solitudine e la sua angoscia contro cui i protagonisti lottano per raggiungere, finalmente, la quiete. Ma una volta raggiunta, è questa appunto, una strana quiete. Non è la vicenda in sé che vuole essere esaltata: si tratta infatti di una situazione anomala, un ménage di coppia complicato dalla presenza di una terza donna che divide la casa e il tempo con l'amante e l'amica. Gaia, compagna da tempo di Dino, vede entrare nella vita del suo uomo Olimpia e, pur di non perdere chi ama, accetta il compromesso di vivere in tre. Questo comportamento può essere giustificato dal suo bisogno di essere amata e di amare, dalla paura di restare sola. Nasce così un groviglio di sentimenti e una messa a nudo della complicata psiche dell'individuo. Ed è questa messa a nudo così immediata che colpisce lo spettatore e lo rende partecipe delle sensazioni, delle emozioni, delle reazioni dei singoli personaggi. Mainardi ha dato vita a un lavoro che può essere amato, perchè finalmente non lascia lo spettatore con un pugno di mosche e qualche etichetta male incollata. La regia di Grechi ne rispetta la freschezza e la veridicità e l'interpretazione di Franca Nuti, nella parte di Gaia, è mossa da una profonda sensibilità che comunica con immediatezza l'angoscia di una donna disperata e sola. Ottima anche l'interpretazione della Crotti, un'Olimpia convincente, ed intensa. Interessante la pur breve apparizione della sempre delicata Eva Magni e il debutto della giovanissima Laura Lattuada: Paride Calonghi da al suo personaggio una notevole dimensione scenica.